

LA POLEMICA

Cresce d'intensità l'escalation contro la corrente legata al presidente della Camera
 Frattini: non possiamo accettare chi adombra il pericolo di collusioni con criminali

Questione morale, bufera nel Pdl

I berlusconiani a Granata: esca. I finiani: misure per Verdini e Cosentino

di VINDICE LECIS

ROMA. La questione morale scuote il Pdl mentre riparte l'offensiva contro i finiani. «Granata lasci il Pdl o si sottoponga al giudizio dei probiviri», attacca il vicepresidente della Camera Mario Lupi. Granata replica: «Felice di andarci, ma insieme a Cosentino e Verdini».

Cresce d'intensità l'escalation contro la corrente legata al presidente della Camera e su Fabio Granata, ex An vicepresidente della commissione antimafia, ieri si è concentrato un fuoco di fila. In mattinata comincia il ministro degli Esteri Franco Frattini: «Non possiamo accettare chi adombra semplicemente il pericolo che ci siano collusioni con ambienti criminali. E' molto triste che lo faccia Fabio Granata». Poche ore dopo è Mario Valducci, berlusconiano di stretta osservanza, a chiedere agli organi di disciplina interna provvedimenti contro i finiani: «Il continuo controcanto di questi esponenti sta logorando non l'azione del governo ma la fiducia del nostro elettorato che non ne comprende le origini e le finalità». Infine è Maurizio Lupi a trarre le conclusioni, ricordando ciò che lo statuto prevede: «Coloro che hanno parole durissime e strumentali o vanno via dal partito oppure nel partito c'è un luogo che è quello dei

probiviri» dove devono essere giudicati.

Granata risponde a tutti. A Frattini chiede di riservare «il suo sdegno per vicende molto più concrete e squallide che riguardano alcuni esponenti del partito». A Lupi di conoscere «le frasi tanto incriminate da me pronunciate che dovrebbero passare al loro vaglio». Nessun problema ad andare dai probiviri che, però, «si dovrebbero interessare anche di quei dirigenti accusati di comportamenti gravi e non compatibili con la politica di un grande partito nazionale e conservatore che dovrebbe preoccuparsi del bene comune, anziché di azioni lobbistiche, affari o di rapporti con ambienti oscuri». La conclusione di Granata getta la palla nel campo avverso: «Sarei felice di andare dai probiviri, insomma, insieme a Nicola Cosentino e a Denis Verdini» entrambi coinvolti in inchieste giudiziarie, tra cui quella sulla cosiddetta loggia P3.

Un appello ai «Torquemada interni» affinché «si diano

una calmata» arriva dal deputato finiano Carmelo Briguglio che solidarizza con il suo collega di corrente: «I probiviri (ci sono?) prima di un improbabile processo a Granata dovrebbero allestire un maxiprocesso a quei pezzi di classe dirigente screditata» del partito protagonista «di grave malcostume» che sta facendo crollare «consensi e fiducia al governo come dicono tutti i sondagisti». E Italo Bocchino, braccio destro di Fini, chiede di avviare azioni disciplinari contro Verdini e Cosentino.

La resa dei conti è stata invocata ieri dal quotidiano della famiglia Berlusconi. Il «Giornale» diretto da Feltri, sotto il titolo «Ma perchè stanno nel Pdl?», riportava quelle definite «sparate» di Italo Bocchino e «bombe» di Fabio Granata. Proprio una frase di quest'ultimo avrebbe scatenato le ire di Frattini e Lupi. Il 19 luglio, nel giorno della commemorazione del giudice Paolo Borsellino, aveva detto che «ci sono pezzi dello Stato, del governo e della politica che fanno di tutto per ostacolare le indagini sulla strage di via D'Amelio e creare condizioni di delegittimazione della magistratura». Cinque giorni prima aveva constatato che per i vertici del Pdl «la questione morale non esiste, il problema siamo noi. Espelleteci tutti».



L'onorevole Fabio Granata esponente di punta dei finiani

